

Editoriale

Le ragioni del voto per il rinnovo del Parlamento europeo

#stavoltavoto



M. Michela Nicolais
Agensir

L'Europa sta attraversando un momento molto delicato della sua storia, e il voto del 26 maggio è un tornante decisivo. A segnalarlo, cercando di delineare il volto dell'Europa come "comunità", sono stati Giuseppina Paterniti, direttrice del Tg3Rai, Giuseppe Tognon, professore ordinario alla Lumsa, e Paolo Pombeni, professore emerito all'Università di Bologna, protagonisti della prima serata del Convegno Cei #ComunitàConvergenti, il 9 maggio 2019 ad Assisi fino a domani.

"Molta gente in Italia non ha intenzione di andare a votare, perché sente lontana l'Europa", il grido d'allarme di Paterniti, che ha fatto notare come "l'aver fatto passare quella dell'Europa come una questione di burocrati che decidono al posto nostro ha fatto comodo a tutti: portano a casa un risultato, senza interessarsi a quello che avviene". Dei quattro players mondiali – gli Stati Uniti, la Russia, la Cina e l'Europa – "che fanno in modo di eliminarsi per far sì che resti una sola voce", l'Europa "è il

player più grande del mondo, ha la moneta più forte del mondo, eppure non riesce a parlare con una sola voce, perché non abbiamo completato il cammino di unificazione politica". "L'Unione europea ha fragilità e parcellizzazioni che rendono molto delicato il prossimo voto, perché manca la consapevolezza che siamo davanti davvero a un bivio", la tesi della relatrice. L'immigrazione, inoltre, "è diventato il problema centrale dell'Europa, che però fa i conti con problemi più grandi, prima di tutto il lavoro. Si tratta, come dice il Papa, non di un'epoca di cambiamento ma di un cambiamento d'epoca: avremo a che fare ancora con molta povertà, perché i vecchi lavori si stanno esaurendo e i nuovi non si sono ancora affermati". Il nostro, infine, è un continente vecchio, "e gli anziani non scommettono sul futuro. Davanti a noi rischiamo di non avere orizzonte: i valori fondamentali rischiano di essere intaccati, se non abbiamo chiaro i valori di fondo a cui ispirarci".

"Serve il coraggio di un progetto, il coraggio di muoversi, di mettere in fila i valori, e a livello ecclesiale si può fare moltissimo", l'appello di Paterniti, anche grazie alla capacità di

"fare memoria del passato di un continente che ci ha regalato un orizzonte di pace perché veniva da secoli di guerra". "L'84% dei giovani italiani è europeista", ha concluso la direttrice del Tg3Rai: "Gli anticorpi per guardare avanti con fiducia ci sono, bisogna avere il coraggio di coltivarli e di farli crescere. Prendendoci cura uno dell'altro, perché da soli non possiamo fare niente".

"La mentalità dell'azzardo si è impadronita di tutte le nostre vite".

Ne è convinto Tognon. "Alla base di ogni convivenza c'è un tasso profondo di violenza, e noi abbiamo perso ogni intelligenza sulla violenza, cioè ogni capacità di regolarla, mitigarla, viverla in un certo modo", la tesi del relatore, che ha citato il mito di Europa, alla base del quale c'è appunto il ricordo di una violenza. La soluzione, si è chiesto Tognon, è quella proposta da Rod Dreher in "The Benedict option", e cioè che l'unica strategia per i cristiani, in una nazione post-cristiana, è quella di "tornare all'opzione Benedetto, via da Roma, per costruire comunità lontane e ripartire per un nuovo umanesimo?". "Non ce la possiamo

Continua a pag. 2

CHIESA LOCALE • 2



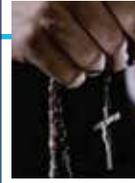
Firmato l'accordo tra
Comunità CASA
e Comunità Oasi2
E. D'Acciò

RUBRICA • 3



La scheggia della croce.
Quarto appuntamento sul
Magistero di don Tonino
L. Gigante

RUBRICA • 4



Il fenomeno della
possessione/3
Magistero conciliare
L. Massimo

EVENTI • 5



Incontro con il biblista
Paolo Curtaz
Il 20 alle 20
S.M. de Candia - Masci 2

SOVVENIRE • 6

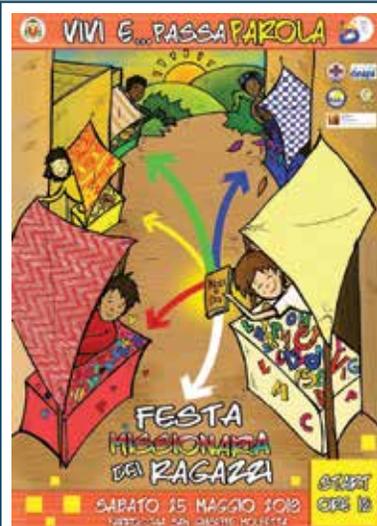


8xMille:
progetti in Diocesi
incontro informativo
Pisani-Bisceglia-Sparapano

AGGREGAZIONI • 7



120° anniversario
dell'OFS Molfetta
Preghiera a Maria
T. de Gennaro - C. Tridente



CARITAS
Firmato
l'accordo di
collaborazione
nella gestione
della
Comunità

CASA e OASI2

Sono stati sottoscritti venerdì 10 maggio i documenti che danno ufficialmente il via alla collaborazione fra la Comunità *Oasi2 San Francesco Onlus* di Trani e l'Associazione *C.A.S.A 'Don Tonino Bello'*, per la gestione della Comunità C.A.S.A (Comunità di Accoglienza, Solidarietà e Amicizia), fondata l'8 dicembre 1984 dal Servo di Dio don Tonino Bello. La CASA ospita in Contrada Parco del Conte, a Ruvo, sulla provinciale per Calentano, tossicodipendenti e alcodipendenti.

L'accordo di collaborazione è stato sottoscritto da Mons. Domenico Cornacchia, vescovo della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, in qualità di presidente dell'Associazione *C.A.S.A 'Don Tonino Bello'* e da Gianpietro Losapio, presidente della *Comunità Oasi2*, al termine del ritiro spirituale dei sacerdoti della diocesi. Presente anche Mons. Leonardo D'Ascenzo, vescovo della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, per esprimere la vicinanza della diocesi tranese in questo percorso di sinergia e collaborazione. L'accordo sottoscritto nasce con l'obiettivo di rafforzare e qualificare ulteriormente la presa in carico terapeutica delle persone con dipendenza, con l'impegno di allargare il campo d'azione, occupandosi anche delle dipendenze non da sostanza, come la dipendenza da gioco d'azzardo patologico e dell'accoglienza di persone in astinenza.

«Siamo qui per salutare un nuovo inizio», ha dichiarato Giulio Pisani, vicepresidente dell'Associazione *C.A.S.A*, rivolgendosi ai sacerdoti presenti, «e la vostra presenza qui, oggi, dà solennità a questo passaggio. La Comunità *C.A.S.A* intraprende la strada dell'ammodernamento, grazie alla collaborazione e al sostegno della *Comunità Oasi2*, che offre rassicuranti garanzie sia per i lavoratori che per l'impegno professionale della presa in carico terapeutica dei nostri ospiti. L'associazione *C.A.S.A* continuerà ad esistere e ad essere punto di riferimento per tutti i fedeli. Ringrazio tutti, non come chi conclude un percorso, ma con l'entusiasmo di un nuovo inizio. Un pensiero di ringraziamento a tutte le colonne portanti di questa Comunità che, in



questi 35 anni, hanno creduto nel progetto di accoglienza di don Tonino e con il proprio servizio hanno contribuito a rendere possibile il suo sogno».

«Abbiamo messo insieme — così il presidente della *Comunità Oasi2 San Francesco* — due storie, due traiettorie, due sogni: quello di don Tonino, che fortemente volle la sua Comunità *CASA*, e quello di alcuni giovani obiettori di Trani, che affamati di giustizia, fondarono la *Comunità Oasi2*. La nostra è un'impresa, ma è anche una comunità, che si occupa degli 'scarti', di coloro che sono rimasti fuori, al margine. Negli anni, le dipendenze sono molto cambiate, si sono diversificate e sono diventate più subdole, come fanno molto bene i parroci qui presenti, spesso destinatari di richieste d'aiuto. Ecco perché servono nuove forze, nuovi saperi, grandi capacità di andare oltre. Fondamentale la vicinanza delle due Comunità ecclesiali e la protezione dei due Pastori, don Mimmo e don Leonardo che, ribadendo la centralità dei giovani nella pastorale delle due rispettive diocesi, hanno deciso di sostenere questa nuova sfida».

Mons. Leonardo D'Ascenzo, in visita per la prima volta nella *Comunità CASA* ha commentato: «È un posto particolarmente bello e significativo e la presenza di Don Tonino Bello, che si avverte molto forte qui, dà a tutti una motivazione particolare. Mi sento personalmente coinvolto in questo percorso di collaborazione e non posso che esprimere tutta la mia vicinanza all'impegno delle due Comunità».

di **Enrica D'Acciò**

dalla prima pagina

M. Michela Nicolais

permettere», la risposta: «Siamo tanti, ricchi, angosciati, non si raddrizza l'Europa con questa opzione». Come scrive Dietrich Bonhoeffer ne «La vita comune», «solo nella comunità che è profondamente delusa per cose spiacevoli la vita comune incomincia ad essere ciò che deve essere davanti a Dio». «Questo, allora, è un buon momento», ha commentato Tognon: «È quando ci si trova delusi che si può cominciare a superare la violenza di cui siamo noi stessi portatori. La vita comune è per i cristiani una cosa altamente spirituale, non semplicemente conveniente».

«Raramente abbiamo avuto una scadenza elettorale così importante come quella del 26 maggio, di cui la gente non si rende assolutamente conto».

A sottolinearlo è stato Pombeni, ricordando che «il contesto in cui siamo inseriti è quello dell'Unione europea, se fallisce saremo travolti da questo fallimento». «L'Europa sta cambiando», ha fatto notare il relatore a proposito dello «scenario completamente cambiato» dopo «il sogno degli Stati Uniti d'Europa», realizzatosi negli Anni Cinquanta: «una scommessa vinta, il meraviglioso sviluppo è arrivato, l'Europa è stata un'esplosione del benessere, e il suo mito attrattivo ha attratto i Paesi dell'Est nella speranza di sedersi a questa tavola imbandita». «Questo tipo di Europa non c'è più e non potrà più esserci, perché è finita l'età dell'abbondanza ed è arrivata una grande transizione storica», la tesi di Pombeni, che ha paragonato la rivoluzione digitale alla rivoluzione della

stampa: «Quello che c'è prima sembra non valere più. Stanno cambiando i centri di potere e di sviluppo nell'Europa: negli Anni Cinquanta nessuno pensava che Cina e India sarebbero stati quello che sono adesso. Questo cambiamento generale presuppone che l'Europa si attrezzi». E l'Italia cosa farà? «Dobbiamo lavorare per contare nel Consiglio europeo, dei Capi di Stato, perché è lì che si decidono le cose», ha proposto l'esperto:

«Il 26 maggio votiamo non soltanto per il Parlamento europeo, ma anche per mandare un segnale preciso al governo italiano, quale che sia».

Dobbiamo avere molta credibilità, e punire tutti quelli che la credibilità non sanno dove sta di casa: per questo occorre motivare le persone ad andare a votare».

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,
Alessandro Capurso, Roberta
Carlucci, Rosanna Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano
de Bari, Susanna M. de Candia,
Barbara de Robertis, Domenico
de Stena, Armando Fichera,
Elisabetta Gadaleta, Franca
Maria Lorusso, Luca Mele,
Gianni A. Palumbo, Salvatore
Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come
previsto dal RE 679/2016 l'informa-
tiva completa è disponibile
all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30-20,30

venerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



RUBRICA Quarto appuntamento di riflessione sul Magistero e sull'Episcopato del Servo di Dio don Tonino Bello

La scheggia della croce



Lazzaro Gigante
Pedagogista

Don Tonino ad un convegno di educatori, tenutosi a Chianciano nell'agosto del 1992, si chiede: "Cos'è Dio per l'uomo? È il Dio per l'uomo, cioè un Dio proesistente: che esiste per gli altri, per noi uomini e per la nostra salvezza... Il Dio per l'uomo, l'uomo per l'altro. Gesù ha espresso questa prossimità all'altro mediante tre momenti: incarnazione, passione e morte... Incarnazione e passione significa battersi perché a ogni uomo vengano riconosciuti i diritti che gli spettano. Lottare per la pace... soltanto così l'altro diventerà per noi un dono. Se no sarà sempre un antagonista che ci stringe all'angolo"¹.

Negli stessi giorni ad Assisi afferma che questo *vivere per* è rappresentato dalla scheggia della croce che il credente deve riporre nella bisaccia con sé durante la propria transumanza. "Il che significa portarsi incorporata l'allegoria dell'apparente fallimento, ma anche l'allegoria della disponibilità a perdersi. A perdersi nell'altro.

Una Chiesa che voglia contribuire alla crescita della casa comune deve anzitutto fare i conti con i mezzi deboli: guai se dovesse contare sulle lusinghe del potere o sul fallimento delle ideologie... Una Chiesa che voglia essere compagna dell'uomo e testimone dello Spirito deve liberarsi del complesso di superiorità nei confronti del mondo, anzi, deve essere disposta a perdersi. Questo lo dico per tutte le religioni. Quando tutte le religioni saranno capaci di dare la vita per l'uomo - mi sembra un'idea folgorante questa - allora scompariranno anche le loro contrapposizioni. Quando le Chiese saranno disponibili a questa oblatività completa, scompariranno anche le loro contraddizioni.

Nel libro, per certi versi discutibile ma illuminante, di padre Balducci, "L'uomo planetario", è riportato un episodio che ha la forza di un apologo: il 3 febbraio del '43 nelle acque della Groenlandia una nave colpita da un siluro tedesco stava per affondare. Chi non aveva il salvagente era perduto. Nella lotta selvaggia per la vita - racconta un testimone - quattro uomini rimasero calmi e consapevoli. Erano

quattro cappellani militari; un rabbino, un sacerdote cattolico e due pastori evangelici. Si erano legati l'uno all'altro per non cadere dalla coperta viscida e già fortemente inclinata. Tutti e quattro avevano avuto la loro cintura di salvataggio; l'avevano avuta, ma ciascuno, in quel momento di tenerezza e di sofferenza, aveva offerto la propria cintura di salvataggio ad un uomo dell'equipaggio. Allorché la nave si impennò, prima di calare a picco tra i flutti, si videro i quattro cappellani per l'ultima volta: stavano ritti e immobili, tenendosi per mano, addossati contro il parapetto. Stavano pregando. Poi il mare si chiuse su di loro.

Questo racconto mi sembra splendido per la sua forza evocativa. Stiamo parlando della fine delle religioni che si inabissano e l'inizio contestuale, voluto, scelto, dell'unica religione che finalmente assume come valore sommo la salvezza dell'uomo, anche mediante il dono della propria vita. Allora si che le religioni mostrano di essere state partorite dall'amore e non dal timore"². E prima di morire don Tonino ribadisce che: "Amare, voce del verbo morire, significa decentrarsi. Uscire da sé. Dare senza chiedere. Essere discreti al limite del silenzio. Soffrire per far cadere le squame dell'egoismo. Togliersi di mezzo quando si rischia di compromettere la pace di una casa. Desiderare la felicità dell'altro. Rispettare il suo destino. E scomparire, quando ci si accorge di turbare la sua missione"³.

Papa Francesco proprio a Molfetta, ricordando don Tonino, ha detto "Gesù nel Vangelo aggiunge: «Colui che mangia me vivrà per me». Come a dire: chi si nutre dell'Eucaristia assimila la stessa mentalità del Signore. Egli è Pane spezzato per noi e chi lo riceve diventa a sua volta pane spezzato, che non lievita d'orgoglio, ma si dona agli altri: smette di vivere per sé, per il proprio successo, per avere qualcosa o per diventare qualcuno, ma vive per Gesù e come Gesù, cioè per gli altri. *Vivere per* è il contrassegno di chi mangia questo Pane, il "marchio di fabbrica" del cristiano. *Vivere per*. Si potrebbe esporre come avviso fuori da ogni chiesa: «Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri». Sarebbe bello che in questa diocesi di Don



Tonino Bello ci fosse questo avviso, alla porta delle chiese, perché sia letto da tutti: «Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri». Don Tonino ha vissuto così: tra voi è stato un Vescovo-servo, un Pastore fattosi popolo, che davanti al Tabernacolo imparava a farsi mangiare dalla gente. Sognava una Chiesa affamata di Gesù e intollerante ad ogni mondanità, una Chiesa che «sa scorgere il corpo di Cristo nei tabernacoli scomodi della miseria, della sofferenza, della solitudine»⁴.

Riprendiamo le domande e le riflessioni di Don Tonino di cui alla relazione che è possibile vedere inquadrando il qr-code. "Se io fossi un contemporaneo di Gesù, se fossi uno degli undici ai quali Gesù, nel giorno dell'ascensione, ha detto «lo Spirito Santo verrà su di voi e riceverete da lui la forza per essermi miei testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, la Samaria e fino all'estremità della terra» (At 1,8), dopo essere andato a salutare la madre, Maria, nell'atto di congedarmi dai fratelli, sapete cosa avrei preso con me? Innanzitutto, il bastone del pellegrino... e poi la bisaccia del cercatore". Del bastone, della bisaccia e del ciottolo ci siamo occupati nei precedenti articoli.

Il volume è disponibile nelle parrocchie e in redazione

Nell'agosto del 1992, ad Assisi, Mons. Bello partecipa al Corso di Studi avente per tema: "Chiese e religioni nella nuova Europa: mercanti del sacro o testimoni dello Spirito?" Il nostro Vescovo intitola il suo intervento: "La Bisaccia del cercatore". Riflettiamo con lui con articoli mensili che riprendono quell'intervento visibile dal qr-code

¹ BELLO, A., *Scritti*, Luce e Vita, Mezzina, Molfetta, VI, p. 305.

² BELLO, A. *La bisaccia del cercatore*, la meridiana, Molfetta 2007, p. 43 ss

³ BELLO, A., *Scritti*, op.cit., III, p. 147.

⁴ https://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2018/documents/papa-francesco_20180420_omelia-molfetta.html



APPROFONDIMENTO Prosegue lo studio, sintetico ma esaustivo, curato da don Liborio Massimo che, in Diocesi, ricopre il ruolo di esorcista

Il fenomeno della possessione/3



Liborio Massimo
esorcista
diocesano

3. CRITERIO PROPOSTO DA AMORTH

Merita menzione il criterio proposto dal P. Amorth, il quale nella sua esperienza ministeriale, insieme al p. La Grua, a mons. Milingo, a p. Salvucci ed altri, ha molto da dire e da insegnare. P. Amorth, al contrario del Balducci propone l'esorcismo stesso come criterio diagnostico e curativo quindi terapeutico.

“Lo scopo dell'esorcismo è duplice. Si propone di liberare gli ossessi... ma, prima ancora, ha uno scopo diagnostico; e questo scopo viene troppo spesso ignorato. È vero che l'esorcista prima di procedere interroga la persona stessa o i familiari per rendersi conto se esistano o no le condizioni per amministrare l'esorcismo. Ma è anche vero che solo mediante l'esorcismo ci si può rendere conto con certezza se c'è o non l'intervento diabolico. Tutti i fenomeni che si presentano, per quanto strani o apparentemente inspiegabili possono trovare in realtà una spiegazione naturale. Anche l'assommarsi di fenomeni psichiatrici o parapsicologici non è un criterio sufficiente per la diagnosi. Solo per mezzo dell'esorcismo si ha la certezza di trovarsi di fronte ad un intervento diabolico o no... Mi fanno ridere certi saputelli teologi moderni che affermano come una grande novità il fatto che certe malattie mentali possono essere confuse con la possessione diabolica. È così certi psichiatri o parapsicologi credono di aver scoperto l'America con simili affermazioni. Se fossero un po' meno ignoranti saprebbero che i primi esperti a mettere in guardia da questo possibile errore sono state le autorità ecclesiastiche. Fin dal 1583, nei Decreti del Sinodo di Reims, la chiesa aveva messo in guardia da questo possibile equivoco, affermando che alcune forme di sospetta possessione diabolica potevano essere semplicemente delle malattie mentali. Ma allora la psichiatria non era ancora nata e i teologi credevano al Vangelo. Oltre alla diagnosi, l'esorcismo ha scopo curativo, di liberare il paziente”.

III. TEORIE TEOLOGICHE E INSEGNAMENTO DELLA CHIESA

Parlare di possessione significa parlare del demonio, di satana e della sua azione malefica sull'uomo. Così come è chiaro che per parlare di esorcismo è necessario ammettere l'esistenza stessa del demonio.

Demonio, esorcismi e possessioni sono strettamente collegati tra di loro, per questo quando la chiesa o la teologia parla di uno di questi ne sottintende anche gli altri, sia nell'affermarli sia nello smentirli.

È la Tradizione stessa della Chiesa che propone l'argomento più forte a favore della dottrina del diavolo, dei diavoli e degli angeli. Sia la Scrittura sia i Padri della Chiesa parlano con frequenza del diavolo, e da qui attinge l'insegnamento la Chiesa.

1. I CONCILI

Il primo concilio a prendere posizione solenne sull'esistenza del diavolo fu il concilio provinciale di Braga, in Portogallo nel 561, contro i priscilliani, che ritenevano che il diavolo non fosse stato creato da Dio.



Sotto Innocenzo III il Concilio Lateranense IV (1215) riaffermò questa dottrina contro il dualismo, ripetendo che il diavolo e gli altri demoni sono stati creati buoni da Dio e che sono diventati cattivi per colpa propria.

Sul diavolo si trovano ancora affermazioni nel Concilio di Firenze del 1431-1447 e in quello di Trento con un decreto sul peccato originale.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ne parla ben 18 volte 17 nei testi e una in nota. Afferma che l'opera della Chiesa consiste nello strappare gli uomini alla schiavitù dell'errore e il nuovo rito del battesimo ha conservato l'esorcismo del battezzando che era stato praticato fin dagli inizi.

Il Vat. II ricorda che Cristo ha potere sopra il demonio. Queste dichiarazioni sono basate sulla premessa che il diavolo esiste. Le preghiere liturgiche chiedono ripetutamente a Dio di liberarci dalle tentazioni dei demoni o di non permettere che soccombiamo ad esse.

2. MAGISTERO POST CONCILIARE

Gli interventi più autorevoli, dopo il Vat. II, sono stati senza dubbio quelli di Paolo VI.

Il 29 giugno 1972, festa dei santi Pietro e Paolo, nell'omelia “Resistite fortes in fide” riferendosi alla situazione della Chiesa di oggi, Paolo VI afferma di avere la sensazione che “da qualche fessura sia entrato il fumo di Satana

nel tempio di Dio... ed è entrato per finestre che dovevano essere aperte per la luce... si credeva che dopo il concilio sarebbe venuta una giornata di sole per la Chiesa. È venuta invece una giornata di nuvole, di tempesta, di buio, di ricerca, di incertezza”.

In un'altra allocuzione del 15 novembre 1972, “Liberaci dal male” dice:

“Quali sono oggi i maggiori bisogni della Chiesa?... uno dei bisogni maggiori è la difesa da quel male che chiamiamo il demonio... il male non è più soltanto una deficienza ma un'efficienza, un essere vivo, spirituale, perverso

titto e perversitore, terribile realtà. Misteriosa e paurosa. Esce dal quadro dell'insegnamento biblico ed ecclesiastico chi si rifiuta di riconoscerla esistente; ovvero chi ne fa un principio a sè stante, non avendo esso pure, come ogni creatura, origine da Dio; oppure la spiega come una pseudo-realtà, una personificazione concettuale e fantastica delle cause ignote dei nostri

malanni”.

Paolo VI parla ancora una volta dell'esistenza del diavolo nel discorso all'udienza generale del mercoledì 23 febbraio 1977. Ancora una volta si riferisce al diavolo in relazione alla presenza del male nel mondo e lo fa con lo scopo di sensibilizzare le coscienze al problema del male e di richiamare contemporaneamente il fedele a vigilare e seguire l'esempio di Cristo, perché il mondo corrotto e permissivo non soffochi le migliori intenzioni dell'uomo e non lo seduca portandolo lontano da Dio.

Giovanni Paolo II riafferma tutta la tradizione precedente parlandone con un ritmo molto più frequente e più incisivo dei precedenti. Nei suoi discorsi non c'è alcuna ambiguità circa l'esistenza del diavolo. “Giovanni Paolo II ha visto i posseduti, ed ha riconosciuto i segni storici dei posseduti esorcizzati da Gesù. Non parla a vanvera, ma con i piedi per terra. È molto conscio della presenza del maligno nel consorzio civile, pertanto si è impegnato nella proclamazione della parola di Dio, per dare speranza a coloro che vivono nelle tenebre e che attraverso la fede possono uscire dall'abisso e passare al regno della luce, sotto la custodia di Gesù loro Signore e redentore”.

D'altronde, il papa stesso ha praticato gli esorcismi fin da quando era arcivescovo e cardinale.

(Continua)

MOLFETTA Incontro con il noto biblista Paolo Curtaz

Dalla croce alla gioia della resurrezione



Susanna
M. de Candia
redattrice
Luce e Vita

I biblista Paolo Curtaz è stato ospite della parrocchia S. Domenico di Molfetta nelle serate di lunedì 8 e martedì 9 aprile, per una catechesi biblica sul senso della croce e della resurrezione.

«Non è la sofferenza di Gesù che ci ha salvato ma il suo amore» ha da subito affermato. Del Figlio di Dio, Curtaz mette in evidenza la profonda angoscia nel Getsemani, come riporta l'evangelista Marco. La sua missione, il suo tempo, sta per esaurirsi ma la gente non si è convertita. Gesù è solo in quel momento, neppure i suoi discepoli (che intanto giacciono addormentati) hanno compreso la sua missione, alla quale non vuole sottrarsi, pur consideran-

do e prega, per non entrare in tentazione.

Quella croce spalma il cuore alla conversione. E poi Gesù, come aveva annunciato, risorge. «Fisicamente» precisa Curtaz, perché Lui «non è solo un Maestro, non è solo un profeta, è il Figlio di Dio. Gesù è vivo, è qui. Adesso.»

I racconti delle apparizioni di Gesù seguono lo stesso schema: Gesù risorto, i discepoli sono tristi, Gesù fa qualcosa, lo riconoscono e scaturisce la gioia. La Maddalena lo riconosce perché la chiama per nome, i discepoli di Emmaus perché spezza il pane, Tommaso perché vede le piaghe. Come a dire che ci sono segni per riconoscere la sua presenza viva tra noi.

La gioia cristiana è una tristezza superata.

La narrazione della resurrezione è scarsa, perché gli evangelisti non erano presenti. Le donne si erano recate al sepolcro per ungerlo, per gli ultimi gesti di pietà che non erano riuscite a fare prima. Non trovarono il corpo, non capivano come fosse stato possibile spostare il masso enorme del sepolcro. A loro viene affidato il più importante messaggio, perché capaci di provare stupore e credere, andando poi a portare l'annuncio senza che venga subito accolto come vero.

Una delle apparizioni più note del Cristo Risorto è quella ai discepoli di Emmaus, dove il verbo *sperare* è declinato al passato, per il senso profondo di delusione che i discepoli avvertono, tanto che sono incapaci di riconoscere che il maestro è lì a camminare con loro. «Sperare è un verbo che si declina solo al futuro, mai al passato».

Ammonisce allora il biblista che «tante cose che definiamo disgrazia sono in realtà benedizioni», siamo incapaci di riconoscere la presenza del Risorto nella nostra vita, nella quotidianità. Troppo spesso affidiamo agli altri la nostra felicità, dovremmo allenarci alla gioia della resurrezione nel cammino ordinario. E prepararci. Come Pietro, che non era pronto. E appassionarci. Come Tommaso, che non era incredulo, ma aveva creduto troppo rimanendo deluso dall'incredulità degli altri apostoli.

Non resta che credere dunque e cercare i segni della presenza del Signore accanto a noi, così che non si abbia a temere che vada via senza che ce ne accorgiamo, come affermava S. Agostino.

dola come possibilità.

La morte in croce era la più vergognosa. Gesù viene condannato con una crudeltà incomprensibile. Ma è stato capace di amare la sua croce. Questo non significa che Egli l'ha esaltata, anzi, non ha osannato la sofferenza, ma l'ha vista come ultimo strumento per dimostrare l'intenzione di un messaggio d'amore tanto estremo da poter sublimare la morte.

Non un'esaltazione del sacrificio, come offerta di dolore, ma riconoscimento di un amore che va oltre. Oltre la stessa umanità di cui Gesù dà dimostrazione quando nell'orto degli ulivi pare quasi tentennare

MASCÌ Si conclude il percorso

Il 20 alle 20

La collaborazione tra la Comunità adulti scout Masci2 - don Tonino Bello e le comunità parrocchiali di Molfetta ha generato anche quest'anno un'ulteriore maturazione del capitale spirituale. L'adorazione del Santissimo ha confermato il bisogno di affidarsi a Dio e alla comunità per essere sostenuti nel cammino di fede e di speranze. L'incontro mensile del momento di preghiera, ormai conosciuto come *il 20 alle 20*, è sempre stato preceduto da incontri preparatori del gruppo di lavoro, impegnato non tanto in questioni organizzative, quanto soprattutto nella ricerca di scritti di don Tonino, dai quali far scaturire un percorso fatto di parole e di segni, in grado di accompagnare le comunità parrocchiali e non, in un itinerario lungo 7 mesi.

La scelta di quest'anno ha riguardato la Parola MOSAICO dalla quale far scaturire le seguenti parole - chiave: *Madre terra, Ospitalità, Santità, Amicizia, Interiorità, Convivialità, Operatività...*

L'itineranza nelle parrocchie della città è stata confermata come prassi per la nostra Chiesa, come popolo in cammino: Immacolata, Madonna della Rosa, Cuore immacolato di Maria, San Giuseppe, Santa Famiglia, Sant'Achille, Madonna della Pace.

Ogni parola approfondita è stata accompagnata da un segno che rendesse tangibile il significato. La *tenda*, tra precarietà e radicamento; il *mappamondo* come convivialità delle differenze; lo *spezzare il pane*, quello vero, quello che vogliamo avere sulle nostre tavole ogni giorno.

Sono stati per tutti uno stimolo a lasciarsi introdurre nei significati, in modo da vivere il cambiamento interiore, per lasciarsi amare ed amare Dio e i fratelli. La coincidenza della Settimana Santa nei giorni di fine Aprile, ha riproposto i ricordi sempre vivi, risalenti all'agonia di don Tonino, illuminata dalla luce della resurrezione. Questi ricordi si sono rivelati significativi, perché inducono sempre a "tradurre" nella nostra vita il Mistero Pasquale. L'ultimo incontro dell'anno sarà il **20 Maggio presso la parrocchia Madonna della Pace**, la Parola chiave sarà *Operatività*, intesa come pratica di mettersi il grembiule del servizio nella Chiesa, Sposa dello Sposo. La povertà di spirito che ci attanaglia nella vita dei nostri giorni è stata illuminata alla luce delle Parole di don Tonino, che scardinano l'indifferenza, il cinismo, le divisioni. Da queste parole devono scaturire inevitabilmente delle pratiche, gesti concreti, segni da cui "riconosceranno che siamo suoi discepoli", sia di Cristo, sia di don Tonino.

Gruppo MASCÌ Molfetta 2 Comunità Don Tonino Bello



MASCÌ 2 COMUNITA' DON TONINO BELLO



CARITAS Sostenere le azioni caritatevoli della nostra Diocesi è facile: firma per l'8xmille alla Chiesa Cattolica!

L'8xmille della Chiesa cattolica in diocesi

L'8xmille della Chiesa cattolica permette di finanziare in Italia e nel mondo la realizzazione di migliaia di opere caritatevoli e benefiche, di sostenere i sacerdoti, contribuire alle esigenze di culto e pastorali. L'erogazione dei fondi alle Diocesi avviene per vie ordinarie e straordinarie.

Le risorse economiche attribuite alle Diocesi in via ordinaria sono computate sulla base di una serie di requisiti come la densità di popolazione e sono destinate alla realizzazione delle opere caritatevoli indicate dal Vescovo.

I fondi liquidati in via straordinaria, per il tramite di Caritas Italiana, vengono riconosciuti alle Diocesi che, alla luce delle indicazioni dell'Ordinario diocesano e della lettura dei bisogni operata dalla Caritas Diocesana, progettano azioni ed interventi a forte valenza educativa e pedagogica.

Nella nostra Diocesi, la Caritas Diocesana è attualmente impegnata nella realizzazione e gestione di ben sei progetti:

"INCLUDIAMO"

Approvato da Caritas Italiana nel 2018 il progetto INCLUDIAMO, della durata di 12 mesi, è stato finanziato con complessivi 27.500 euro, e co-finanziato dall'Istituto S. Cuore di Ruvo con euro 2.800. "Includiamo" ha permesso all'Istituto salesiano Sacro Cuore di Ruvo di rilanciare sul territorio il servizio mensa con la distribuzione di alimenti ad adulti in difficoltà.

"PIETRE ANGOLARI"

Approvato nel 2018, finanziato per un totale complessivo di euro 32.150,00 e co-finanziato dalla Diocesi con contributo di euro 3.215,00, ha permesso all'equipe di lavoro della Caritas cittadina di Ruvo di Puglia di strutturare un intervento di promozione sociale e protezione in favore di minori in condizione di forte svantaggio sociale; il progetto altresì ha reso possibile la realizzazione, mediante la collaborazione con l'associazione "L'ala di riserva", di laboratori e attività ricreative per persone con diverse abilità.

"VERSO CASA"

Finanziato complessivamente con 104.000 euro, di cui 11.000,00 stanziati dalla Diocesi stessa, il progetto, avviato nel 2019, mira a riattivare l'accoglienza a regime residenziale di adulti in difficoltà presso la Casa di Accoglienza Don Tonino Bello di Molfetta; "VERSO CASA", prevedendo anche interventi edilizi, permetterà l'adeguamento strutturale agli standard di legge.

"HELP CENTER DIOCESANO"

Approvato da Caritas Italiana e finanziato per 24 mesi con un totale di euro 30.000,00 annui, di cui 3.000,00 erogati direttamente dalla Diocesi, l'HELP CENTER DIOCESANO, dopo la costituzione della equipe di lavoro avvenuta

nel mese di marzo 2019, esprimerà un duplice punto di ascolto per italiani e stranieri nelle città di Terlizzi e Molfetta e si proporrà come momento di comunicazione e raccordo tra i centri cittadini e le Caritas parrocchiali.

"MI FIDO DI TE" – 2ª annualità-

Nato per corroborare e portare a sistema l'impegno della nostra Diocesi per la tutela e protezione dei bambini a rischio di emarginazione e devianza, "MI FIDO DI TE"- 2ª Annualità-, è stato finanziato con 132.000,00, di cui 12.000,00 erogati direttamente dalla Diocesi, che permetteranno nella città di Giovinazzo di adeguare la sede della Caritas cittadini agli standard di legge nonché di esprimere un intervento specialistico di sostegno psico-educativo a minori e famiglie. "MI FIDO DI TE", nella città di Terlizzi, consentirà a *famiglie affiancanti* e *famiglie affiancate* di vivere esperienze di vita all'insegna della condivisione e del confronto declinati in chiave fortemente educativa.

"A BRACCIA APERTE!"

Frutto dell'incessante invito del Santo Padre a testimoniare i valori della accoglienza dei fratelli migranti, il progetto, avviato nel 2018, finanziato per tre anni con fondi CEI messi a disposizione nell'ambito della campagna nazionale "LIBERI DI PARTIRE, LIBERI DI RESTARE", potrà contare su una somma complessiva di euro 61.000,00. L'azione progettuale mira a sensibilizzare le comunità parrocchiali sui temi della pace, mondialità ed inter-cultura; l'idea è quella di promuovere occasioni di accoglienza e processi di integrazione vera ed efficace dei cittadini di nazionalità straniera, mediante la realizzazione di percorsi formativi per minori stranieri non accompagnati, neo maggiorenni e giovani adulti stranieri con figli a carico.

Certi che il male da sconfiggere sia l'indifferenza, in Caritas Diocesana, abbiamo deciso di concentrare ed orientare risorse umane ed economiche in azioni dal forte valore educativo.

Consapevoli che la crescita ed il benessere di una comunità dipenda dalla capacità di prendersi cura di se stessa, in Caritas abbiamo deciso di dare nuovo impulso alle Opere Segno

quale luogo di servizio e impegno e testimonianza.

di **Cesare Pisani** e **Edgardo Bisceglia**

8xMille, un'offerta a se stessi

Il Sovvenire, Servizio Promozione Sostegno economico della CEI, ha indetto anche per l'anno 2018/2019 il concorso *TuttoxTutti*, un'iniziativa alla quale anche la parrocchia San Giacomo Apostolo parteciperà presentando il progetto *Otthiagono*, avente come obiettivo generale la promozione di un centro aggregativo per minori nel quartiere parrocchiale che è periferico rispetto al centro abitato della città. Con questa partecipazione, la parrocchia concorrerà con le chiese di tutta Italia per cercare di aggiudicarsi uno dei dieci premi monetari stanziati dal *Sovvenire* per il finanziamento di opere sociali a carico della Chiesa locale (vedi pubblicità *Tutto per Tutti* più volte inserite in questo settimanale, ndr).

La partecipazione al concorso, oltre a richiedere l'iscrizione del progetto, prevede l'organizzazione di un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Pertanto, la comunità promuove l'incontro sul tema *8xMille, un servizio a se stessi* che si terrà Giovedì 23 Maggio alle ore 19:30 presso il salone parrocchiale dove si parlerà del sistema dell'*8xMille* e delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti. Nello specifico i temi trattati riguarderanno l'*8xMille* e...

- *Sostentamento del Clero e Edilizia di culto* a cura di **don Cesare Pisani**, Direttore Caritas

diocesana - Referente

diocesano *8xMille*;

- *Attività caritative e*

sociali a cura di **Raffaella Scarongella**,

Volontaria Caritas

Ruvo di Puglia;

- *Progetti internaziona-*

li a cura di **Luigi**

Sparapano, Direttore

Luce e Vita.

L'incontro sarà moderato da **Beppe**

Sorice, presidente Azione

Cattolica - San

Giacomo Apostolo.

L'invito è rivolto a

tutti. L'invito è rivolto

a tutti.

di **Salvatore Sparapano**

1898-2018 120° anniversario di fondazione dell'OFS Madonna dei Martiri di Molfetta

Sulle orme di Francesco

Nell'Anno Fraterno corrente 2018-19 l'Ordine Franciscano Secolare-Madonna dei Martiri di Molfetta ricorda i 120 anni di fondazione della Fraternità con l'intenzione, attraverso una sintesi storica, di trarre dalla polvere della memoria eventi, circostanze, proposte e realizzazioni che si sono succeduti nell'arco di tutto il ventesimo secolo e nei primi decenni del ventunesimo. Si tratta di squarciare il velo del tempo, perché i fatti narrati assumano attualmente contorni reali e si concretizzino in persone dalle diverse personalità e modi di vivere la fede e l'impegno ecclesiale, tutte protese liberamente a vivere nella preghiera e nella quotidianità. Quindi una storia come modello esemplare di lunga durata che, pur avendo diverse zone d'ombra, ha sempre ricevuto quel soffio dello Spirito capace di farla risorgere e camminare con passo spedito.

Questa lunga rassegna di vescovi e sacerdoti che da sempre hanno visto nel Terz'Ordine Franciscano Secolare (o TOF come era allora chiamato) una risorsa per il Santuario così amato dai Molfettesi; di innumerevoli Frati Minori che si sono alternati nell'assistenza, non lasciando mai orfana la Fraternità e curandola nella formazione, nella liturgia, nei sacramenti, nella conoscenza di San Francesco e dei Santi francescani, nell'unità così faticosa talvolta da realizzare e conservare; di tante generazioni di terziari che con ammirevole generosità hanno voluto camminare alla sequela di Cristo, della Vergine dei Martiri e di San Francesco, sfidando la distanza dal Santuario, le intemperie, l'assenza di mezzi pubblici per decenni, la povertà così diffusa fino alla prima metà del 1900 e le vicende storiche anche di portata mondiale che inducevano ad un ripiegamento su se stessi, trascurando la preghiera e il contatto con i fratelli spesso non sentiti come balsamo e consolazione; tutto questo può e deve essere propedeutico per le nuove generazioni che aderiranno all'Ordine Franciscano Secolare, possedendo una memoria storica così ricca e variegata da non disperdere, ma da potenziare nei modi delle epoche future.

In sintesi la storia del Terz'Ordine Franciscano Secolare - Madonna dei Martiri inizia un ventennio dopo il rientro nel Santuario dei Frati Minori riuniti grazie alla bolla *Felicitate Quadam* di Papa Leone XIII innamorato del mondo francescano di cui faceva parte come terziario. Protagonista della fondazione, secondo l'attestato di erezione canonica avvenuta il 1 novembre 1898, fu P.Pancrazio da

Monticelli Lettore Generale di Sacra Teologia nel convento di Rutigliano, coadiuvato da Fr. Isidoro da Massafra e da Fr. Valeriano da Sant'Erasmo. L'autorizzazione fu rilasciata, oltre che dai Superiori della Provincia Minoritica di Bari e di Genova, anche da mons. Pasquale Picone, vescovo di Molfetta, e furono eletti come Consiglieri Perpetui Giubilati don Francesco Saverio Samarelli, parroco della Chiesa Vecchia o Duomo, e don Giuseppe Samarelli, parroco della Chiesa Nuova o dell'Immacolata. Il Sodalizio, che nei primi anni era costituito dal gruppo maschile e femminile, ognuno col suo Santo Protettore San Luigi IX e Santa Elisabetta d'Ungheria, dopo poco tempo raccoglieva solo il gruppo femminile con centinaia di professioni e di vestizioni.

Grazie a questo stuolo sempre più numeroso di terziarie, non solo si animò la landa deserta in cui sorgeva il Santuario, ma a poco a poco prese corpo un percorso spirituale che coinvolse l'intera cittadinanza, se si pensa che, oltre ai rapporti con tutte le parrocchie di Molfetta, dagli anni 30, accanto al Terz'Ordine Adulti, furono costituiti il Gruppo Araldinato, che raccoglieva circa 400 bambini, e successivamente il Settore Gioventù Franciscana o GiFra. Araldinato e GiFra: due bacini importanti di educazione spirituale e umana per chi chiedeva poi di professare la Regola di San Francesco d'Assisi che a sua volta educava ad improntare la vita sui principi evangelici. I professi, quindi, in 120 anni sono stati sostenitori e collaboratori del Santuario che, con l'edificazione del Rione Madonna dei Martiri, diveniva parrocchia nel 1959 e Basilica Pontificia Minore nel 1987 con la presenza del vescovo terziario mons. Tonino Bello. Nel contempo essi sono sempre riusciti a mantenere l'autonomia del proprio status e ad essere protagonisti dell'evoluzione del mondo francescano secolare rinnovato dalle Costituzioni Generali promulgate nel 2001, dalla Regola approvata da Papa Paolo VI del 1978 e dal recentissimo Statuto ad integrazione delle Costituzioni Generali.

Pertanto, pur avendo chiuso l'Araldinato e la GiFra nel corso della seconda metà del secolo scorso e pur avendo registrato un decremento delle vocazioni, il messaggio di San Francesco continua ad essere incarnato in coloro che in una società sempre più materialistica gridano al mondo che "è bello vivere il Vangelo, Parola di vita eterna!".

Tina de Gennaro, terziaria



PREGHIERA

Maria insegnaci a sorridere

Non siamo tanto abituati, Maria, a vederti sorridere: ci sono in giro tante «Madonne delle lacrime». Eppure avrai sorriso anche tu in tanti momenti della tua vita. A Giuseppe, quando eravate fidanzati e passava a salutarti, stanco, dopo una giornata di lavoro; al piccolo Gesù, come ogni mamma sorride ai suoi figli; a tutti coloro che ti incontravano quando andavi alla fontana del villaggio ad attingere acqua. E come sarà stato il tuo sorriso, il mattino di Pasqua, quando il tuo Figlio ti si è apparso davanti, Risorto?

Anche oggi abbiamo bisogno di riscoprire il tuo volto sorridente, perché noi facciamo tanta fatica a sorridere. Ci sono diventate più facili le lacrime e i lamenti della nostra esistenza e sembra che la pianta più diffusa nei nostri paesi sia il "salice piangente". Un po' perché c'è in giro tanta sofferenza che addolora; un po' perché non riusciamo più a vedere e ad apprezzare quello che abbiamo, affannati sempre dall'ansia e dal desiderio di quello che ci manca e che ci pare dovremmo avere per essere felici. È abbastanza strano che se vogliamo trovare persone serene e contente, dobbiamo andarle a cercare nei paesi più poveri.

Santa Maria, venerata come «Causa della nostra gioia», insegnaci come si fa a sorridere. Ricordaci che il sorriso è il mezzo meno costoso per abbellire il viso e per rallegrare il cuore di chi incontriamo. Un sorriso fatto ai vivi è meglio di una fontana di lacrime versate per i morti. Aiutaci anche a sorridere di noi stessi, a non prenderci troppo sul serio: vivremo meglio noi e faremo vivere meglio gli altri. Apri, Maria, la nostra bocca al sorriso e si sciogla la nostra lingua in canti di gioia.



di Cosmo Tridente

V DOMENICA DI PASQUA

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 14,21b-27

Riferirono alla comunità tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro

Seconda Lettura: Ap 21,1-5a

Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

Vangelo: Gv 13,31-33a.34-35

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri



Nicola Felice Abbattista

Parroco

La vicenda bimillenaria del cristianesimo, più che una storia di comunione, è una sequenza di lacerazioni drammatiche, non ancora superate nonostante il certosino e nascosto lavoro del movimento ecumenico. Nelle parole di Gesù, l'amore non risulta essere una forma di sentimentalismo sdolcinato, ma possiede sempre una caratteristica forza, che in nessun'altra esperienza religiosa, osa proporre la sfida con un amore capace di abbracciare il nemico.

Nell'ottavo giorno della settimana, tutte le barriere che possiamo edificare vengono sovvertite dalla forza capovolgente dell'Eucaristia, la quale possedendo una carica dirompente e rivoluzionaria permette di affratellarci nonostante i disaccordi. Non si tratta di una pia esortazione, ma è l'invito del Signore che non tollerando l'amore ridotto a pure emozioni o a sterili sentimentalismi, esige da ciascuno una decisione inequivocabile per essere suoi discepoli.

Chiamati ad entrare nel "nuovo cielo" e nella "nuova terra" che Dio ci prepara, veniamo immessi nel popolo dei salvati, per riscrivere la storia nonostante gli intralci e le dure opposizioni che l'uomo stesso frappone per ostacolare l'impegno divino nel fare "nuove tutte le cose". L'uomo "vecchio" che ci trasciniamo è costantemente distrutto dalla risurrezione di Cristo, nella misura in cui ciascuno elevando il sacrificio di lode, diventa partecipe, corresponsabile, costruttore e cittadino del mondo nuovo a pieno titolo.

Gesù non chiede un amore esclusivo per sé o per il Padre, ma chiede che il nostro amore sia imitazione autentica di ciò che sta per fare: donarsi totalmente e gratuitamente per tutti. La "novità" non sta nel comandamento nuovo, ma nel contenuto del comando, già conosciuto nella legge antica, ovvero nella sua qualità che ci rende credibili e creduti agli occhi del mondo. Non si può amare in senso astratto così come non può esistere l'amore senza le persone. Solo l'amore reciproco, amare come Gesù ci ama, può essere la testimonianza viva ed efficace della presenza reale di Dio in mezzo a noi.

«Il cuore ci pulsa d'amore ed esprime la sua gioia spirituale con una sola parola: credo! Sei proprio Tu: Amore!... per questo amore Gesù è morto ed è risorto!» (A. Grittani). Per crescere lungo la storia non possiamo solo fare réclame, ma imitare affettivamente l'amore di Cristo con la sua stessa "passione" per l'uomo.

CHIESE DI PUGLIA

Deceduto Mons. Domenico Padovano, emerito di Conversano-Monopoli

È deceduto Venerdì 10 maggio 2019 S.E. Mons. Domenico Padovano, vescovo emerito di Conversano-Monopoli, dopo una lunga malattia. Nato a Mola di Bari, arcidiocesi di Bari-Bitonto, il 27 settembre 1940; ordinato presbitero il 29 giugno 1965; eletto alla Chiesa titolare di Mazaca e nominato ausiliare di Bari-Bitonto il 30 settembre 1982; ordinato vescovo il 24 ottobre 1982; trasferito a Conversano-Monopoli il 13 febbraio 1987; divenuto emerito il 5 febbraio 2016. Nell'affidarlo al Signore, chiediamo ai fedeli tutti una preghiera di suffragio.

Le esequie sono state celebrate lunedì 13 maggio alle ore 17.00 nella Cattedrale di Conversano. Il vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia, il Clero e tutta la Comunità diocesana di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi esprimono profondo cordoglio ed elevano preghiere al Signore Buon Pastore che Mons. Padovano ha servito in umiltà e totale dedizione.

UFF. COMUNICAZIONI SOCIALI Redazione aperta

Martedì 4 giugno, alle ore 20 presso il Museo diocesano di Molfetta, incontro di redazione aperto ai Lettori sulla giornata delle comunicazioni e del *Luce e Vita*, nel suo 95mo anno di pubblicazione. **Dove va la comunicazione in diocesi?** Invitiamo tutti coloro che tengono al nostro settimanale ad essere presenti. Presenzierà il Vescovo Domenico.

REDAZIONE

Disservizi consegna settimanale

Il servizio di consegna del giornale agli abbonati, da parte di Poste Italiane, continua a registrare disfunzioni puntualmente comunicate dai lettori. Ce ne dispiace! Il già difficile impegno di tenere in vita l'informazione su carta stampata è reso ulteriormente complicato dai disservizi delle Poste. Riporto di seguito il testo della mail (PEC) inviata all'Assistenza Clienti Business in data 15/4/19, ore 16,02, che non ha avuto risposta nonostante un successivo sollecito del 2 maggio scorso:

«Spett.le Servizio Assistenza Clienti Business, segnalo continui ritardi nella consegna del settimanale diocesano *Luce e Vita*, arrivando anche a quattro settimane di ritardo e consegna cumulativa di 4 numeri (diversi episodi segnalati). La ritardata consegna riguarda i seguenti indirizzi, ma sono soltanto indicativi di quartieri dove si verifica la situazione. Per questioni di privacy evito di riportare numero civico e nominativo: Molfetta: Via Papa Leone XIII, Via Ten. Marzocca, Via Di Vagno, Viale

Gramsci, Via Giovinazzo. Ruvo di Puglia: Via Giusti, Via Caprera, Via Pier Gobetti, Via B. Buozi, Via E. Montale, Via G. Di Vittorio, Via Valle Noè. Terlizzi: Viale Roma, Via Marconi, Via Bellini.

Prego voler tempestivamente dare motivazione di detto disservizio (regolarmente pagato secondo tariffa da imposta a Poste Italiane) e risolvere il problema».

Ci scusiamo con i Lettori Abbonati e chiediamo loro di rivolgersi ai rispettivi uffici postali per avere ragione della mancata consegna, dato che i termini e i costi di spedizione, da parte della redazione, sono rispettati in tutto.



SEMINARIO DIOCESANO
MEETING MINISTRANTI
messaggio audio x te
ascoltalo col 
rispondi con la vita

Come arrivare
Sabato 18 vi sarà un servizio autobus per i gruppi ministranti fermate:

- 1 Ruvo ore 15.30 presso museo Jatta
- 2 Terlizzi ore 15.40 presso Corso G. Garibaldi
- 3 Giovinazzo ore 16.00 presso Piazza Vittorio Emanuele II
- 4 Molfetta ore 16.15 ritrovo piazza Garibaldi (angolo Seminario)

SABATO 18 MAGGIO

CONSULTORIO FAMILIARE

Nuovi Orizzonti. Percorso con neo-genitori

Torna, di domenica (per facilitare la partecipazione), il percorso di formazione per neo-genitori organizzato dal Consultorio familiare diocesano:

domenica 19 gennaio 2019, ore 17.30

Coccole Sonore

Claudia Lops - musicoterapeuta

domenica 26 gennaio 2019, ore 17.30

Il Pediatra accompagna

Manuela Di Monte - pediatra

domenica 2 giugno 2019, ore 17.30

Essere genitori in tutti i sensi!

Marinù e Pino Modugno - pedagogisti

domenica 9 giugno 2019, ore 17.30

Il sorriso e il pensiero del bambino, istruzioni per i genitori

Maria Grazia Petruzzella - psicologa

giovedì 13 giugno 2019, ore 19.45

Una corretta alimentazione per bimbo e mamma
Cosimo Gadaleta - nutrizionista